

“Professioni verdi, occupazione giovanile e nuova imprenditorialità: il ruolo della formazione nello sviluppo di competenze innovative a sostegno della green economy e dello sviluppo del territorio”

Un progetto di formazione organico e integrato

Antonio Saturnino – Formez PA

Mercoledì 12 dicembre 2013
Sede Aula Magna Università La Sapienza Roma

La formazione come leva strategica per la crescita dei *green jobs* nelle aree protette

Un **nuovo modello** capace di coniugare sviluppo e conservazione della natura rappresenta la base su cui innestare la crescita dei green jobs nelle aree protette.

Tuttavia questo nuovo modello va coniugato, messo a punto in ogni suo aspetto, condiviso, validato e diffuso per generare un generale processo di *empowerment* di tutta la filiera dei soggetti interessati, pubblici e privati

L'unico strumento utile per fare tutto questo è la **formazione**, che può e deve diventare la **leva strategica** per la crescita del reddito e dell'occupazione verde nelle aree protette

Un progetto di formazione organico e integrato

Ma non basta invocare la formazione: occorre mettere in campo un progetto di qualità elevata, coerente con gli obiettivi e con le risorse disponibili, all'altezza della sfida.

La proposta: un progetto formativo organico e integrato, in grado di agire contemporaneamente sia sulla *formazione di figure professionali nuove*, sia sulla *ricalibratura e adeguamento degli strumenti e delle technostrutture pubbliche e private*

Non avrebbe infatti senso alcuno agire soltanto su una parte dei protagonisti delle possibili azioni di crescita e sviluppo, né ci si può illudere che coinvolgendo in un processo formativo unicamente i giovani da avviare alle nuove professioni verdi i risultati siano garantiti

Gli utenti del progetto di formazione

Per sviluppare occasioni di reddito e di occupazione in grado di valorizzare i servizi ecosistemici delle aree protette, occorre affermare un nuovo paradigma, che sia appreso e condiviso da tutti i protagonisti interessati, a partire da coloro che già operano nei diversi livelli di *governance* pubblica:

formazione di figure professionali nuove, innovative non solo sotto il profilo delle conoscenze specialistiche e settoriali, quanto piuttosto per la capacità di comprendere condividere e realizzare i processi di una reale crescita del reddito e dell'occupazione verde nelle aree protette

ricalibratura e adeguamento degli strumenti e delle tecnostrutture pubbliche e private che devono programmare e guidare (la Pubblica Amministrazione) o sostenere e realizzare i programmi di sviluppo dei *green jobs* nelle aree protette (le imprese private)

Il ruolo della Pubblica Amministrazione

Protagonista e utente privilegiato, seppur non esclusivo, del necessario intervento formativo si conferma quindi essere la Pubblica Amministrazione, sia nelle sue espressioni di governo dei Parchi e delle Aree Naturali Protette, sia nelle tradizionali espressioni di governo locale (Enti Locali).

La crescita dei *green jobs* ha infatti bisogno di una strumentazione istituzionale idonea, di una necessaria revisione e semplificazione profonda dei processi amministrativi e di governo nelle aree protette.

La *governance* ambientale si conferma così essere **un terreno di sfida e di impegno prioritario per la Pubblica Amministrazione**: la capacità delle PP.AA. di produrre risultati positivi, diventa essenziale nel favorire, ovvero, in modo assai deprecabile, ostacolare, la possibilità di cogliere le opportunità straordinarie offerte dalla *Green Economy* e il raggiungimento degli obiettivi di crescita ad essa riconducibili.

La declinazione del progetto di formazione

Per raggiungere gli obiettivi di crescita dei *green jobs* il **Progetto di Formazione Integrato** dovrebbe agire sui versanti della:

- **formazione manageriale**
- **formazione di specifiche professionalità settoriali**
- **assistenza e affiancamento allo sviluppo dei *green jobs***

Formazione d'aula integrata con iniziative di **accompagnamento – affiancamento**: non è sufficiente trasmettere contenuti e competenze teoriche, è necessario che i contenuti e le competenze diventino patrimonio sperimentato praticamente anche attraverso un sostegno consulenziale nella realtà operativa di ogni giorno

Competenze e abilità manageriali

Lo sviluppo di **contenuti ed abilità manageriali** deve essere assunto a riferimento e base di tutte le azioni formative.

Attorno e sugli approfondimenti degli **aspetti gestionali** devono infatti esser ricostruiti i diversi percorsi formativi di crescita professionale degli operatori interessati dall'intervento (pubblici e privati) e dei nuovi *green worker*.

La specifica **managerialità** cui ci si riferisce appare **indipendente** dalle competenze specifiche di questa o quella **branca ambientale**.

Si tratta infatti di una **managerialità** che, in larga misura, deve risultare **interscambiabile** e capace di fare fronte alla pluralità e complessità di criteri (o funzioni obiettivo) da cui ogni programma ambientale o iniziativa imprenditoriale *green* sono governati.

Valutazione della formazione

E' difficile ricondurre a poste contabili di **benefici diretti tangibili** il risultato della formazione, e del progetto proposto, sia nei bilanci delle aziende *green* interessate, sia in quelli della stessa Pubblica Amministrazione.

E' bene tuttavia ricordare che i bilanci economici solo una visione parziale e incompleta dei valori economici e sociali espressi dai cicli produttivi e organizzativi.

Tutto questo, peraltro, non vale solo per la formazione, essendo riferibile ad ogni azione o politica pubblica che sia promossa proprio a rimedio dei cosiddetti "fallimenti del mercato".

Quale occasione migliore della Conferenza sulle Aree Protette per riportare l'attenzione su un **aspetto cruciale**, quale quello della **formazione**, per il **governo dell'ambiente** e delle sue occasioni di crescita economica per il nostro Paese?

Possibili modelli di finanziamento

Analisi critica e eventuale “recupero” di strumenti che nel recente passato hanno dato risultati, ma **che sono stati “cassati”** non solo per la crisi economico-finanziaria, ma soprattutto **per la perdita di interesse politico** verso l'importanza delle aree protette nello specifico e delle politiche ambientali più in generale: La legge 8 ottobre 1997, n. 344, *“Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale”*, art. 1 Il Piano Triennale per le Aree Protette La legge n. 305 del 1989 in relazione all'intervento denominato *“Nuova Occupazione”* (mediante iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente).

Utilizzare per il **progetto di formazione integrato** i cospicui finanziamenti ancora disponibili per la programmazione comunitaria 2007-2013, e quelli già rinvenibili nella programmazione 2014-2020.